

referendum) è andato il 44,3% degli iscritti, a Monza il 46,5%, a Sesto San Giovanni il 49,1%

dei sestesi: il 49,1 per cento. Nel 2017 l'affluenza era stata del 50,9 per cento al primo turno quando Di Stefano era partito in svantaggio e del 45,6 al ballottag-

Strappando alla sinistra la guida di Sesto per la prima volta dal secondo dopoguerra. A Magenta, dove Luca del Gobbo per il centrodestra sfida Vin-

Zacchetti del Pd e Daniele Cassamagnaghi di Forza Italia: due domeniche fa era andato a votare il 53,5% degli iscritti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il racconto

QuBì, festa con l'altra faccia di via Bolla "Adesso i bambini possono giocare in strada"

di Manuela Messina

L'altro volto del Gallaratese sono i bambini e le madri che ieri si sono riappropriati dei propri spazi per la festa del quartiere, organizzata nel cortile dell'hub "indifesa delle famiglie" assegnato in gestione a Terre des Hommes dal municipio 8 del comune di Milano. Un luogo di aggregazione positiva, dove si sviluppano iniziative e progettualità educative per bambini e le loro famiglie. A due passi dai caseggiati popolari di via Bolla, teatro dei disordini di due settimane fa, e che racconta una storia diversa, complementare, a quella delle risse e delle occupazioni abusive, delle tensioni e del degrado.

«Dall'inizio abbiamo avuto come obiettivo l'aggregazione, tramite iniziative culturali e pranzi condivisi, per far sì che gli abitanti iniziassero a vivere il quartiere in una maniera un po' diversa» spiega Erika Amprino, vicepresidente di Mitades, una delle associazioni che lavorano nel quartiere e che si occupa di maternità, educazione, psicomotricità. I frutti di questo lavoro sono ben visibili. Nel giro di poche ore il cortile e il centro si riempiono di persone, la



▲ La festa Uno dei momenti del pomeriggio tra le case popolari

cui presenza qui basta da sola a raccontare le aspirazioni di chi non si rassegna. «Lavoriamo su più fronti – continua Amprino – che vanno dalla relazione tra le persone al supporto scolastico favorendo i rapporti tra abitanti». Lo spazio di via Ap-

pennini dove si è svolta la festa – tra giochi in legno, laboratori, foto artistiche e dirette radio – è infatti il punto di ritrovo di una quarantina di associazioni e realtà no profit che si erano aggregate già nel 2012 nella realtà di "Quartiere aperto", poi con-

fluita nel programma per il contrasto alla povertà infantile "QuBì" di Fondazione Cariplo, che terminerà dopo cinque anni di attività.

«Non possiamo far giocare i bambini da soli in cortile, qui intorno ci sono ampi spazi aperti e molto verde, ma ci sono alcune persone fuori controllo – racconta Ghita, 41enne di origini marocchine, madre di due bambini di 6 e 8 anni –. Quindi meno male che esiste questo centro. Frequento il gruppo delle mamme e ci sono tanti altri servizi. Qui vengono pediatri e nutrizionisti a cui possiamo fare domande. Anche i miei figli vengono qui, trovano giochi in legno molto belli, e si staccano un po' dal cellulare». Anche Khadija, 34 anni, operaia, frequenta l'hub del quartiere. «Ho tre figli di 15, 11 e 3 anni e mezzo. Ho usufruito del servizio nido per la bambina più piccola, sono veramente bravi. E anche gli altri hanno avuto aiuto nel fare i compiti». Anche per lei i problemi del quartiere sono diversi, ma con le forze dell'ordine che presidiano da alcune settimane si sta un po' meglio. «Ho lasciato i bambini giocare in cortile da soli. Non accadeva da tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA